

Pronti, partenza
e via!

Tre case per tre
ecologie

Intervista a
Susannah Haberfeld

cult

Il mensile culturale RSI
Luglio e agosto 2021

Da
un altro
punto
di vista.

Da
un altro
punto
di vista.

SGUARDI _____

4

Tre case per tre
ecologie

ONAIR _____

8

Preziosa è colei che
trasmette la propria
arte ai posteri

10

Le bambine senza
stella arrivano lontano

12

"E lucevan le stelle..."
La RSI al Locarno
Film Festival

16

Canzoni scomposte,
alla ricerca della
scintilla imprevista

18

Nero e giallo
i colori dell'estate

DUETTO _____

20

Intervista a
Susannah Haberfeld

RENDEZ-VOUS _____

25

L'agenda
di luglio e agosto

NOTA BENE _____

26

Recensioni

27

Club Rete Due



Nata a Zurigo, il mezzosoprano **Susannah Haberfeld** ha studiato canto, recitazione e danza contemporanea presso il Royal Northern College of Music di Manchester, perfezionandosi poi all'Opera Studio di Biel e all'Académie Européenne de Musique di Aix-en-Provence. Dopo il debutto in ambito lirico, si è esibita in Gran Bretagna, Francia, Austria, Germania, Finlandia, Israele e Svizzera e ha cantato sotto la guida di molti rinomati registi e direttori tra cui Peter Brook, Claudio Abbado, Daniel Harding, Patrice Chéreau, Pierre Boulez, Esa-Pekka Salonen e Dieter Kaegi. Da qualche anno affianca all'attività operistica un'intensa vita concertistica e recentemente si è segnalata anche come regista e project manager di programmi nell'ambito del teatro sociale.

Intervista a cura
di Davide Fersini

L'intervista è andata in onda
il 1. febbraio in *Reteduecinque*
rsi.ch/rete-due/speciali

Susannah Haberfeld

Misura e continenza: vita e opere di Martha von Castelberg

Martha von Castelberg - Lieder und Motetten. È questo il titolo di un disco apparso nel corso del 2020 sotto le insegne di Solo Musica in coproduzione con SRF e Sony ed interamente dedicato alla musica di una compositrice svizzera della prima metà del 900 il cui nome è praticamente ignoto. Nata nel 1892 a Zurigo, Martha von Castelberg ha trascorso l'intera vita nella sua città natale, dove si è spenta nel 1971. A cinquant'anni dalla sua scomparsa, questo disco rappresenta quindi il primo omaggio di un anno celebrativo. Fra gli interpreti di una compagine interamente svizzera spicca il mezzosoprano Susannah Haberfeld che siede nella Fondazione von Castelberg e che abbiamo incontrato per parlare dei progetti mirati a riportare alla luce la musica preziosa di una compositrice dimenticata.

Susannah Haberfeld, come è venuta a conoscenza della musica di Martha von Castelberg?

Ho scoperto la musica di Martha von Castelberg attraverso suo figlio, Guido von Castelberg che era avvocato e magistrato qui a Zurigo. Ma era anche una specie di celebrità: lo si incontrava spesso al famoso caffè Odeon, dove più volte ho avuto il piacere di dividere un tavolo con lui. Lo avevo conosciuto attraverso mio padre, che lavorava nel settore musicale. Guido amava la musica alla follia, ed era entrato subito nella cerchia delle frequentazioni familiari. Tra l'altro sedeva nel consiglio di amministrazione della Tonhalle e amava la compagnia dei cantanti lirici. Così, un giorno, durante una conversazione, mi aveva raccontato della madre compositrice e dei fogli di musica autografa

che lei gli aveva lasciato. Si trattava per lo più di lieder scritti per diversi tipi di voce. Timidamente mi aveva chiesto di eseguirli per poter sentire come suonavano ma purtroppo, durante i venti anni della nostra amicizia, non siamo mai riusciti a trovare la giusta combinazione.

Nel frattempo Guido era diventato molto anziano e una grave malattia lo stava lentamente consumando. Decisi quindi che era arrivato il momento di soddisfare quella richiesta: ora o mai più! mi dissi. Organizzai un concerto per lui nella casa di riposo di Zurigo dove si era ritirato e ad accompagnarmi portai la grande Anne Beckmann, all'epoca capo dei pianisti dell'Opernhaus - anche lei purtroppo scomparsa poco tempo fa. Cantai i *Sechs religiöse Gesänge* che in quel momento erano l'unica pagina di Martha von Castelberg già pubblicata grazie al sostegno finanziario del figlio.

Due settimane dopo quel concerto così commovente, Guido si spense. La famiglia mi chiese di ricantare il piccolo ciclo durante la messa esequiale, che tra l'altro si tenne nella stessa chiesa in cui la madre aveva suonato l'organo ed eseguito le proprie composizioni. Durante la sua vita, infatti, Martha von Castelberg non aveva potuto abbracciare appieno la propria passione per la composizione e l'unico ambito in cui aveva potuto esprimersi era quello religioso. Sia lei che il figlio, del resto, erano ferventi cattolici e strettamente legati con l'ambiente cattolico di Zurigo e del chiostro di Einsiedeln.

Ma per tornare agli eventi, poco dopo la morte di Guido, mi chiamò la nipote, Brida von Castelberg, anche lei personalità piuttosto nota in città soprattutto in ambito medico - è stata infatti a lungo primario di ginecologia all'ospedale di Triemli - e

anche lei, come lo zio, fortemente attratta dalle arti, tanto che per molto tempo ha fatto parte del consiglio di amministrazione della Schauspielhaus di Zurigo. Brida mi chiese di entrare a far parte della Fondazione creata dallo zio e dedicata alla diffusione della musica di Martha von Castelberg e io accettai con entusiasmo! Da allora cerchiamo di fare tutto il possibile per riportare alla vita questa musica dimenticata.

Il disco che abbiamo fra le mani però non è il primo frutto del vostro lavoro, o sbaglio?

Esatto! Prima di tutto abbiamo valutato l'entità del lascito, ossia quanta musica è rimasta e quanta di questa è già stata eseguita. Esiste un LP storico registrato dalla SRF in cui il famoso mezzosoprano svizzero Elsa Cavelti interpreta alcune pagine di Martha von Castelberg, ma naturalmente si tratta di una pubblicazione ormai fuori commercio e decisamente datata anche per quanto riguarda l'ideale vocale che associamo oggi all'interpretazione liederistica. Esiste poi un CD che raccoglie i mottetti e devo dire che si tratta di composizioni veramente speciali; pagine che riescono a restituirci uno sguardo sul mondo interiore di una donna molto ispirata ed espressiva pur nel limite di una educazione alla scrittura musicale totalmente autodidatta. E questo è tutto!

La mia prima proposta alla fondazione, quindi, è stata quella di utilizzare i fondi abbastanza cospicui che abbiamo a disposizione, per produrre una nuova registrazione di tutta la musica composta da Martha von Castelberg. Siccome si tratta quasi esclusivamente di musica vocale ho

suggerito di affidarne la realizzazione ad un gruppo scelto di giovani e promettenti cantanti svizzeri: Estelle Poscio, Aeneas Humm, Remy Burnens e al loro fianco il Larinx Vocalensemble diretto da Jakob Pilgram. Dopodichè tutto è filato via abbastanza liscio e nel giro di poco tempo stavamo già registrando negli studi radio di Zurigo.

Abbiamo parlato della sua musica, dei suoi discendenti ma non abbiamo ancora detto chi era Martha von Castelberg.

Purtroppo io non ho avuto modo di conoscerla perché è scomparsa nello stesso anno in cui sono nata. Posso annunciarvi però che presto verrà pubblicato un libro sulla sua vita commissionato dalla Fondazione, in cui tra l'altro verrà raccolto l'enorme materiale fotografico che la riguarda, dal quale emerge il ritratto di una persona molto seria, molto religiosa e profondamente spirituale. Forse proprio per questo, nonostante le sue condizioni sociali, è arrivata al matrimonio relativamente tardi, in confronto alle aspettative e alle abitudini dell'epoca. Esiste una sola foto che la ritrae sorridente ed è quella che abbiamo deciso di pubblicare sulla copertina del CD.

Certamente si trattava di una donna molto schiva, allevata in seno ad una ricca famiglia borghese, secondo l'educazione rigida che in quel tempo si impartiva alle figlie femmine nella città di Zurigo. Il suo cognome da nubile, per intenderci, era von Orelli! Martha apparteneva infatti alla famosa stirpe zurighese di banchieri privati e sposò l'avvocato Victor von Castelberg con il quale visse felicemente per tutta la

sua vita nel quartiere di Züriberg. Il denaro quindi non fu mai un problema per lei.

Ricevette i primi rudimenti musicali in forma privata dal violinista Joseph Ebner, che insegnava al Conservatorio di Zurigo. Dopodiché come autodidatta imparò a suonare il pianoforte e fu questa la chiave che le aprì le porte della composizione. Scrisse prevalentemente lieder, che possono essere suddivisi tra lieder sacri e profani cioè ispirati a testi filosofici come quelli di Pestalozzi o di Von der Flühe ma anche a temi della natura, che amava moltissimo, come testimoniato, per esempio, da *Alpen Enziane*, un lied dedicato alla montagna. Dalla distribuzione delle voci, sembra di poter dedurre che tra i suoi amici vi fossero diversi cantanti. Il tono generale della musica rispecchia il suo carattere serio e a tratti malinconico; ci sono però un paio di lieder allegri dedicati al girovagare per i boschi e alle api, per il resto i mottetti sono ovviamente tutti di ispirazione religiosa.

Al di là dello stile, pare quindi di capire che la composizione sia rimasta sempre un fatto del tutto privato per Martha von Castelberg.

Esatto! Nello specifico possiamo ascrivere queste composizioni agli anni compresi tra il 1930 e il 1940. Dopodiché con la nascita dei suoi due figli la scrittura si fece sempre più rada. Purtroppo sono pochi i fogli di musica che riportano una data di composizione e questo ne rende molto difficile l'attribuzione ad un preciso periodo della sua vita o ad una precisa occasione. Per questo motivo, il lavoro di ricerca che stiamo compiendo per la pubblicazione del libro è di capitale importanza, anche per la preparazione di un'edizione

critica dell'opera di Martha von Castelberg, che sarà sicuramente il passaggio successivo del lavoro della Fondazione, insieme alla digitalizzazione e pubblicazione dei 70 spartiti autografi che abbiamo in archivio. Non è un lavoro semplice e richiederà parecchio tempo e molta attenzione.

Ma per tornare allo stile, possiamo dire che si tratta di composizioni nella forma del lied classico sostenute da armonie piuttosto particolari e a volte da sonorità del tutto personali che nel suo modo di comporre avevano lo scopo di imitare i rumori della natura. All'opposto i canti religiosi sembrano ispirarsi a Palestrina e in alcuni casi sono talmente complessi da non lasciare dubbi sul fatto che non fossero pensati per la semplice esecuzione parrocchiale. Sono scritti così bene che non sfigurerebbero fra le migliori composizioni di questo genere; del resto è testimoniato che Richard Strauss ebbe modo di conoscere Martha von Castelberg, di ascoltare la sua musica e di complimentarsi con lei per il suo grande talento. Ciononostante il padre non prese la cosa troppo seriamente e continuò a negarle la possibilità di intraprendere una vera carriera, a suo modo di vedere, attività non contemplata per le compositrici.

Un vero peccato! Per fortuna la Fondazione si sta adoperando per renderle giustizia! E a tal proposito le chiedo: quali sono i prossimi passi, oltre al libro e alle registrazioni?

Nel 2021 si celebrano i 50 anni dalla scomparsa di Martha von Castelberg e stiamo pianificando - Covid permettendo - di organizzare all'inizio di ottobre

un Festival presso la Augustiner Kirche di Zurigo, durante il quale proporremo una serie di concerti dedicati alla sua musica. A questo proposito ci piacerebbe che il violino su cui Martha aveva studiato tornasse a suonare le sue composizioni. Si tratta di un Michele Deconet del 1750 fabbricato a Venezia, che il padre volle regalarle nonostante il suo veto alla carriera di musicista - o forse per farsi perdonare di averlo imposto. Al momento il violino è stato assegnato ad una giovane e talentuosa studentessa, la newyorkese Madeleine Vaillancourt, grazie al sostegno della fondazione Carillon e noi speriamo veramente che questa ragazza possa esibirsi in uno dei concerti. Sarebbe veramente meraviglioso!

Fotografia susannah-haberfeld.com